

Quando la natura parla

Maria Rosy

9 poesie

Scrivere

C'erano campi di papaveri
al sole sveltavano d'estate,
rosso manto incontaminato.
C'erano... incantata li ammiravo
con sciame di farfalle
all'aria tiepida danzavano.
Rosso fuoco il tramonto
sui campi s'adagiava,
porpora solare
i papaveri infiammava.
C'erano... un ricordo.
Il rosso dei papaveri
fondersi più non vedo
al calar del sole
o giocare con le farfalle

Il cigno bianco

Natura (23/02/2010)



Sull'onda calma
planavano gabbiani
e sulla rena
la gente riposava.
Al sole estivo
la pelle mia bruniva
con occhi intenti
guardavo in alto mare.

Un cigno bianco
sull'onda si cullava
alla spiaggia
piano piano
...s'accostava...
Un cigno vero?

Che ci faceva un cigno
in mezzo al mare?
Lo sguardo fiero

il lungo collo altero,
apri le ali
librandosi...
verso il cielo!

Guardando quei campi
all'infinito stesi, il muschio propaga
profumo all'aria.
A notte fonda contadino annacqua
terra benedetta dal sudore accorto
che arsur non rubi facendone misfatto.
Fiori incolti a chiazze rossi papaveri
lillà in azzurro svettar .
Allegria d'estate osannar.

Nugoli di rondini su cuspidi tetti
andar in cerca, pigolio vorace
dai nidi strida all'aria,
a soddisfar la fame vanno.
Son verdi ancor le messi
e non d'oro pieni i campi
ma l'aria frulla alla calura
e pensiero aleggia
a mietitur che sonno veglia.
E' pane quel che cresce
e cresce l'uomo
che di lui si sfama.

Frascheggia il bosco
dalle selvaggi siepi
nella radura ondeggiano
il verde il bruno... il senno.

La tra dossi erbosi
van elfi luminosi
e tra radici e rami
le driadi van danzando.
Tra anfratti ombrosi
nascosti i lor tesori
folletti e ricchi gnomi,
guardiani dispettosi.

Frascheggia il bosco
dalle selvaggi siepi.
Un magico portale
è aperto incantando.

La maestosità del cervo

Natura (19/05/2010)



Fruscii di fronde smosse
alla quercia poderosa.
Il palco attesta
re cervo al bosco.
Maestoso
guardingo sospettoso,
l'occhio acuto
controlla territorio,
orecchie puntute
al minimo rumore.
Scatto di muscoli,
collo allunga
il palco espone
potenza sua regale.
Rivale scalpita
nel sottobosco.
E' feroce battaglia...
occhi di fuoco
bramiti di sfida.
Teste si scontrano,

palchi come spade
s' incrociano.
La lotta è cruenta...
la radura il trono.
cerbiate a pascere...
nuovi nati.
Il vinto stremato
un tremito...
arretrar di passi.
Statuario incidere
in sudario di sangue.
il diritto accampa
su territorio ambito
Acuto bramito
s'alza vittorioso.

Vento
spensierato vai
e tra i capelli sbuffi
scompigliando idee.

Tra fronde agitate
scrosci di rami e foglie
vai scuotendo
a volte sconvolgendo
il bosco.

Ancor su onda placida
la culli e ti diletta
or quando d'improvviso
agitato folle
le sbatti alla scogliera
roboando.

Vento
se non tu ci fossi
vita non sarebbe
che nella madre seme
secco arriverebbe.

Se t'alzi e balzi
tra nubi e sole
incalzi la battaglia,
in quel frangente
scrosci di pioggia

spruzzi,
impantanandoci

e poco ti importa
se pozzanghera è
divenuta lago.

Vento
quando sussurri
odo il richiamo
con te zingara
gitana vago,
racconti d'errar tuo
fantasiando vado

Pipistrello
Signore della notte
ammanta buio,
corrusca un volo d' ombra
la trapunta scura.

Cacci per sfamarti
insetti nefasti,
dotato di sensore
ancestrale...
a natura vanto.
Plani senza inciampi.

D'ebano tuo manto
implume alato.
Velluto la tua pelle
morbide membrane
ali tue
mammifero volante.

Oblò lunare
su panorama aleggia,
prospetta la tua danza.
Notturmo dipinto naturale

Sorgere del giorno
grotta ti ritrova
ad allattare prole
nuova notte ad aspettare.

Hai vinto d'uragano
fruste e lampi,
ad ascia umana scampato.

D'anni pregno
hai tronco storto
radici contorte,
nocche nodose...

tutt'uno tra terra e roccia.

Aggrappato
a spuntone saldo.

Ancor
capace a dar conforto...

uccelli tra rami
scoiattoli hanno tana.

Riparo
la folta chioma

al solleone che arrosta
la campagna.

Aria frizzantina
sotto d'essa.

E' respiro.

Generazioni
da te nate,
fucelli
alberi diventati.

Attorno a te il bosco
s'è allargato.

Tu vecchio tra i vecchi
nutri ancor

Frutti ancor elargisci
e spargi.

Per anni ancor
su roccia
vederti assiso.

Re su trono.
Vecchio castagno.

Luna, luna
le poesie sono quadri
che poeti fan con le rime.
Le stelle fan cornice,
scintille in preziosa nera vernice.

I lor dipinti a colori
musa tu, ispiri...
o nero carboncino
descrivono l'umore
dell'anima in declino.

Io scruto e ammiro
spettatrice tra le ombre
e par quel quadro appeso in casa mia...
maliarda tu
di quattro mura scolorite
scontenta appari.

E brume avvolgono
l'antica tua bellezza
e disperdi l'incanto
in ciel senza speranza
nel buio inquietate...

vai aleggi in spazio immenso
vestita a sposa
con strascico vistoso.

Senza te luna
manca la musa
e l'estro non assale artista
che manca d'amor
e penna non ...favella.

Maria Rosy

Sono nata in provincia di NA. A 10anni ci siamo trasferiti a GE. perché mio padre essendo marittimo con le navi faceva spesso scalo in questa meravigliosa città. Vi ho vissuto per 35anni: tutta la fanciullezza e oltre. Poi mi sono trasferita in provincia di BS. Qui vivo e sono ormai nonna e pensionata. Cosa dire di me?

Parlo poco, leggo molto e scrivo per mio diletto. Non credo di potermi classificare col titolo di poetessa ma so che amo la poesia per ciò che trasmette come sentimenti e quindi cerco di esprimerli come meglio so fare. E solo se ci riesco appena ne sono felice.

Indice

Papaveri	2
Il cigno bianco	3
Il pane nostro	5
Bosco... fatato	6
La maestosità del cervo	7
Parole al vento	9
Pipistrelli	11
Vecchio castagno	13
Ode alla luna	15
<i>Maria Rosy</i>	17